Anno XXXVII · Giovedì 18 Giugno 1903 · Conto corrente con la posta · N. 144

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La nuova fase della crisi

L'altra sera, all'improvviso, subendo le suggestioni degli amici aspiranti ai portafogli, l'on. Zanardelli ha deciso d'allargare la crisi. E la mattina dopo, convocato il Consiglio dei ministri, si fece rassegnare tutti i mandati, con grande disappunto di Baccelli e Balenzano.

Tutta la giornata di ieri a Montecitorio e al Caffè Aragno è passata fra i commenti e l'agitazione. Gli amici degli attuali ministri giravano, protestando vivacemente contro gli intrighi del gruppo Lacava, che voleva ad ogni costo andare al Governo. E non tacevano il loro sdegno anche per la frase attribuita all'on. Zanardelli e che suonava press'a poco così:

« Non si può allargare la crisi perchè nessuno dei ministri attuali vuol andarsene, nemmeno coi cannoni! »

E pertanto ieri l'on. Zanardelli s'è rimesso all'opera. Chiamò Sacchi, col quale parlò lungamente; e fece chiamare il Marcora. Evidentemente egli cerca di appoggiarsi sui radicali, o almeno di ottenere da loro una tregua.

E i nuovi ministri? Si è parlato di Luzzatti al Tesoro, ma con poco fondamento crediamo. Gli amici di Gallo insistono a a dire che egli andrà all'interno ma la cosa pare molto difficile.

Iersera tardi, dopo una giornata di studi e di faticose ricerche, l'on. Zanardelli è tornato.... al parere di prima — e, cioè, di ripresentarsi alla Camera col vecchio Ministero sostituendo semplicemente Giolitti con Ronchetti e provvedendo alla marina con un *interim* o con un altro ammiraglio (il Frigerio) e sostituendo il sotto-segretario Cortese (l'unico che segua le sorti di Giolitti) con Pinchia.

Così oggi probabilmente si farà e per sabato sarà convocata la Camera.

Il Ministero Zanardelli chiederà l'esercizio provvisorio e poi aspetterà... il mese di novembre.

L'affetto di Giolitti

Parecchi giornali amici di Zanardelli pubblicano severi giudizii sopra il Giolitti.

La *Patria* ha un vivacissimo articolo contro Giolitti, al quale dice che il migliore modo di aiutare Zanardelli sarebbe stato quello di non abbaudonarlo.

La *Patria* aggiunge che le leggi sul divorzio, sugli sgravi e quella giudiziaria erano state approvate tutte da Giolitti, il quale, nel Ministero Zanardelli, era *magna pars* e poteva fare ed ottenere quanto a lui meglio talentava. Perchè non provocò prima la crisi?

Ministeriali ad ogni costo

Tel. da Roma 17 al *Carlino*:

E' arrivato l'on. Sacchi che in giornata vedrà Zanardelli, e lo assicurerà che al nuovo Ministero da lui formato, quale esso sia, darà tutto il suo appoggio; ma è difficile che il Sacchi entri anche questa volta nella nuova combinazione, esistendo sempre quella certa pregiudiziale riguardante la riduzione dei bilanci militari.

BETTOLO QUERELERA' SOLTANTO FERRI

Abbiamo da Genova, 17:

Si annuncia che l'ex-ministro Bettolo limiterà la querela all'on. Ferri abbandonando d'intentarla all'*Avanti* e al *Corriere Mercantile*.

Oggi l'ammiraglio presenterà la citazione al Procuratore del Re; egli dichiarerà di seguire il sistema di citazione diretta.

Il collegio di Parte Civile venne così definitivamente costituito: avv. Fortis, avv. Vecchi, avv. Bonacci ed avv. Vittorio Vettori redattore del *Giornale d'Italia*.

Le gravi condizioni del Papa

Abbiamo da Roma, 17:

La salute di S. S. Leone XIII desta molte apprensioni.

Si è constata la riproduzione della cisti operata già dal prof. Mazzoni.

Al Ministero dell'interno e alle Ambasciate non si nasconde qualche preoccupazione.

Il cardinale segretario di Stato, Rampolla del Tindaro, ha spedito numerosi telegrammi ai cardinali residenti fuori di Roma.

Telegrammi di questa notte asseriscono che il Papa, contrariamente agli allarmi sparsi a Parigi e a Berlino, sta relativamente bene. Questi allarmi non sarebbero che speculazioni borsiste.

La lotta per la moralità

Leggiamo nella *Provincia di Vicenza*:

Sulla fine del mese di maggio u. s. nell'*Adriatico* compariva per parecchi giorni di seguito una rubrica tanto fatta con un titolone grande grande, invadente due colonne del giornale e così tuonante: *La lotta per la moralità a Vicenza.*

Qui si era in piena lotta elettorale e *e per conto della moralità* il giornale dell'on. Nino combatteva ferocemente un galantuomo, cui nessuna azione men che onesta si potè imputare, reo soltanto di aver accettato la candidatura di un rispettabile partito diverso dal suo bensì, ma che nulla gli aveva chiesto e al quale nulla aveva concesso.

Son passati da allora non più di *venti* giorni; ed un altro Collegio politico del Veneto è convocato per nominare il suo deputato.

Vi si presentano due candidati. E di uno di questi vengono pubblicate due lettere, che non esitiamo a qualificare *orribili.* Una ha la data del 1895 e l'altra la data del 1898; e questa, per essersi ripetuto a tre anni di distanza il caso considerato nella prima, ripete il suggerimento gli scongiuri di quella: *fa questa forma di bagno*; *prendi certe pillole*: *il più presto possibile perchè più presto si tenta e più facilmente si riesce. Va dalla levatrice*; *promettile ciò che vuoi: io ti manderò telegraficamente la somma.* Ed una preghiera una raccomandazione viva insistente anche minacciosa e insidiosa ricorre nella lettera del 95 e nella lettera del 98: *dà alle fiamme questa lettera, perchè mi vergogno di averla scritta; Abbrucerai anche questa lettera? Me lo giuri? Si? Grazie!*

Ebbene: il feroce lottatore *in nome della moralità* della fine maggio — lui, l'*Adriatico* — propone e raccomanda quello dei due candidati che ha scritto le lettere del "95 e del 98 — nè si trattiene, il medesimo *Adriatico*, dal gridare che i reazionari danno quello che hanno e che si meritano: *il fango.*

Ma dove *i reazionari* lo hanno trovato codesto *fango*? Non è desso costituito dalle lettere del candidato dell'*Adriatico*? E se è *fango* l'averle pubblicate, come si chiamerà l'averle pensate e scritte?...

Ieri mattina la *Gazzetta di Venezia* non approvava la pubblicazione di quelle lettere « documenti intimi, per quanto acquisiti ad un giudizio pubblico », dichiarando che le lotte politiche si devono combattere sui principii.

Magari si potesse sempre! Ma badi la *Gazzetta* a quali conseguenze, nei tempi che corrono, si arriverebbe attenendosi al suo criterio, e non dimentichi a quali armi ricorrano gli avversari nostri comuni. In questa conclusione piuttosto nella rettitudine del suo giudizio la *Gazzetta* deve venire, non dubitiamo, nella conclusione che per affrontare le battaglie della vita pubblica non bisogna avere precedenti di tale gravità.

I giornali che sostengono il conte Camerini sono in convulsione per la pubblicazione di quelle lettere. La *Libertà* strepita contro l'infame che è andato a copiarle negli archivi giudiziari.

Invece è noto che le lettere sono *state stampate altra volta*; a Padova e a Este e in tutto il Veneto esse erano, anche prima d'ora, un segreto solo per Pulcinella.

Le elezioni generali in Germania

Il nuovo sistema di scrutinio
Il successo dei socialisti

Londra, 17. — Sulle elezioni al Parlamento di Germania il *Times* ha da Berlino in data 16: Il nuovo sistema di scrutinio è molto semplice. Ecco come si opera: l'elettore riceve da un funzionario una busta azzurra e, munito di questa, si dirige verso una grande scattola circondata da una tenda e posta sopra un tavolo. Egli introduce la testa e le spalle in questa scattola e, senza che alcuno lo possa vedere, mette nella busta azzurra il suo biglietto di voto; si reca poscia verso il tavolo della presidenza dell'ufficio, gli dà il suo nome e il suo indirizzo, si verifica se ha diritto a voto e dopo questa formula che non richiede che alcuni minuti la busta dell'elettore è messa nell'urna e l'elettore può ritirarsi.

Berlino, 17. — Fino alle ore 2,30 del pomeriggio si conoscevano i risultati di 330 elezioni al Reichstag.

Vi sono 156 ballottaggi. Sono eletti 68 del centro, 53 socialisti, 23 conservatori, 11 polacchi, 6 alsaziani, 5 nazionali liberali, 4 del partito dell'impero, 3 indipendenti, 1 della federazione degli agricoltori, 1 antisemita e un danese.

Si trovano in ballottaggio 105 socialisti, 56 nazionalisti, 32 del centro, 31 conservatori, 22 del partito di Richter, 11 dell'unione liberale, 10 del partito dell'impero, 8 democratici, 8 indipendenti, 7 antisemiti, 6 polacchi, 6 guelfi e 5 della federazione degli agricoltori.

Berlino, 17. — Finora i socialisti guadagnano 12 seggi e ne perdono 2. I conservatori ne guadagnano 2 e ne perdono 3. I nazionali liberali ne guadagnano 2 e ne perdono 5. Il centro ne perde 3. La frazione Richter ne perde 7. L'unione liberale ne perde 7. I democratici ne perdono 3. Gli antisemisti 4. La federazione degli agricoltori ne perde 3. I guelfi ne perdono 2. Il partito dell'impero ne perde 1. Gli indipendenti ne perdono pure 1.

CIO' CHE AVVIENE IN SERBIA

L'entusiasmo è sbollito
Mancano i quattrini
I SUICIDII IN PROVINCIA

Belgrado 17 — L'entusiasmo popolare sembra già sbollito. Oggi si parla appena dell'elezione del re. Nelle strade regna la massima tranquillità. I soldati sono stati ritirati, la polizia è invisibile. Solo davanti al Konak, dove le due Camere tennero ieri due sedute, c'è un po' di vita. Le cartoline postali con l'effigie del nuovo re vanno a ruba. mentre quelle recanti il ritratto di Alessandro sono improvvisamente scomparse. La città è ancora tutta imbandierata; ci sono bandiere perfino al cimitero.

Ieri ebbe luogo il giuramento delle truppe.

Il nuovo Governo è nel più grande imbarazzo, non sapendo come contenersi verso gli ufficiali che parteciparono all'eccidio dei reali. Punendoli, arrischia di irritare l'esercito; premiandoli, provocherebbe l'indignazione di tutto il mondo civile. Per levarsi d'impiccio aveva offerto loro grosse somme, a patto che emigrassero, ma costoro non vollero saperne; evidentemente si aspettano tutt'altra ricompensa.

Dalla provincia si segnalano suicidi di ufficiali e uomini politici. Si sospetta però che questi cosidetti suicidi sieno invece assassini politici, dei quali cadrebbero vittime i più noti partigiani degli Obrenovich.

IL FIGLIO NATURALE DI RE MILAN

Il *Temps* riceve da Costantinopoli alcune notizie intorno al figlio naturale di Re Milan, che ha oggi 14 anni. Una quindicina di anni fa Re Milan, durante un viaggio a Costantinopoli, conobbe una signorina assai bella, certa Artemisa Joannina, figlia dell'architetto del Sultano, e ne ebbe un figlio. In tale occasione vi fu una viva disputa fra Milan e la sua moglie legittima Regina Natalia. Il Re diede poi Artemisa in moglie al suo primo ministro Cristich e il figlio fu allevato a Costantinopoli con l'educazione che si dà a un principe del trono. Tutti quelli che lo avvicinano lo chiamano Altezza Reale.

Asterischi e Parentesi

— Un pizzico di storia, a proposito delle manie.

Scipione l'Africano trovava un gran piacere a scagliare e far rimbalzare i ciottoli sulle onde del mare.

Carlo IX era un attivissimo dilettante ferracavalli.

Luigi XIV fabbricava delle serrature.

Augusto riservava la più gran parte del suo affetto ad una sua quaglia da lui allevata.

Onorio prediligeva una gallina, la cui morte lo lasciò inconsolabile.

Domiziano odiava le mosche, che considerava come le sue più mortali nemiche, e le perseguitava a grandi colpi di spada. In media ne uccideva quattro o cinque al giorno, e, per la rabbia di non riuscire ad ammazzarne di più, rompeva tutti gli oggetti che si trovavano alla sua portata.

Il cancelliere Bacone aveva degli istinti più dolci: adorava le rose.

Il grande Gustavo Adolfo giuocava con i suoi paggi, mentre i generali Tilly e Pappenheim tagliavano a pezzi i suoi soldati a Breibenfeld.

Il cardinale Di Richelieu inseguiva i suoi domestici, bersagliandoli a pallottole di cerbottana.

Mazarino, che adorava le scimmie, insegnava loro delle smorfie che egli aveva diligentemente studiato.

Voltaire aveva una grandissima simpatia per un'aquila delle Alpi più spolpata di lui.

L'insigne scultore Houdon raccoglieva tutti i cocci di bottiglie e di piatti, che poi conservava nel suo studio per mostrarli agli amici, cui voleva convincere esser egli possessore della più meravigliosa collezione d'arte ceramica che vi fosse al mondo.

Zola si guardava bene, camminando su un lastricato, di mettere i piedi sulle commessure delle pietre. Dumas scriveva in piedi e gettava i fogli scritti per terra, intorno a sè.

I maniaci si consolino. Essi sono in buona compagnia.

**

— Un esplodente nei capelli di una signora.

Nessuna delle nostre lettrici sospetta di avere fra le graziose ondulazioni della chioma un esplodente, una torpedine che può scoppiare dall'un minuto all'altro e far danni gravissimi. Ebbene è così — ora che la moda ha tanto generalizzato l'uso della celluloide con cui fabbricano forcine e pettini. La celluloide è fatta col cotone fulminante, e però infiammabilissima ed esplosiva. Anzi è strano come non accadano maggiori guai, mentre le signore — ignare del pericolo — fanno scaldare i ferri da ricci alla fiamma dello spirito, dinanzi alla toilette, e con ben poco potrebbero causare l'esplosione.

Di questi giorni una signora a Stoccarda si curvava sopra un focolaio economico a rassettare il fuoco, quando si produsse una detonazione ed ella fu balzata con violenza a più di un metro di distanza. Subito i capelli presero fuoco, insieme alle ciglia e alle sopracciglia, e le fiamme si distesero al viso ed al collo. Si dovè adoprarsi molto, affinchè le tende ed i mobili non s'incendiassero. La povera signora soffrì atrocemente e rimase deturpata: tutto questo perchè il pettine di celluloide, che le reggeva i capelli, aveva preso fuoco al calore delle vampe del focolaio, nè era stato possibile strapparlo dalla testa, su cui bruciò sino all'ultimo frammento.

In guardia dunque!

**

— Roba da domenica dopopranzo.

Roba da domenica dopopranzo — esclama il pubblico scettico e degenerato quando, alla sera, al teatro, gli ammaniscono un drammone che termina con un innocente paio di morti — anche nulla più di un paio. — Quando i due personaggi poi spirano di morte violenta, apriti cielo! drammaccio! Uccisioni, pugnali, rivoltelle, veleni, congiure? Roba antiquata! Teatro dei nostri nonni! Così questo convenzionale nuovo, creato dalla paura del convenzionale, forma la leggenda che sia falso e vieto, inverosimile e rettorico, volgare e plateale tutto quanto, sulla scena, si circonda di un rosseggiante baleno di sangue.

Ebbene, pensate. La congiura e le uccisioni reali e dei congiunti e ministri in Serbia, se fossero presentate sulle scene, oh, per carità che « roba da domenica dopopranzo! » Come persuadere l'aristocratico pubblico serale che fu invece proprio roba... da mercoledì notte? E quanti personaggi morti! Quale percentuale spaventevole! In un dramma, anche da arena, se si mettono venti personaggi, nessun Dennery o Decourcelle oserebbe farne morire più di dieci. Ma qui il numero è superato. E quel bravo uomo di colonnello Mascin che scoperse la nicchia dove i reali erano andati a nascondersi (abbiamo perfino la nicchia segreta — che messa in scena « ad hoc »!) e poi, per premio della sua sagacia, viene nominato dal nuovo Governo ministro dei lavori pubblici! Che bel tipo di generico primario da parrucca. E' garantito che sulla scena, in qualche teatro diurno, gli pioverebbe addosso per lo meno qualche moccolo e forsanche qualche torso di cavolo!

Oh quanta « domenica dopopranzo » nei drammi della politica!

**

— Per finire.

Un autore novellino domanda di collaborare con un vecchio autore.

Questi gli dice:

— Mi chiedete una cosa impossibile. Quando mai s'è visto ad uno stesso carro aggiogato un asino ed un cavallo?

— Signore, risponde l'altro credendo di fare il furbo, voi non avete il diritto di darmi del cavallo!

— Ed è appunto perciò, rimbecca l'altro con calma, che vi dò dell'asino!

Scenate clamorose alla Dieta Croata

Zagabria, 17. — La Dieta croata ha inaugurato la sua sessione fra un baccano indiavolato.

Il Presidente dovette poco dopo sospendere la seduta.

Ripresa, si incomincia la lettura dell'ordine del giorno. Ma scoppiano nuovi tumulti che vanno aumentando sempre più e diventano spaventevoli quando entra il Bano (governatore).

I deputati nazionali lo salutano con grida di: « Viva »! mentre l'opposizione grida: « Alzategli la forca! ».

Le lettere del Castaldo

Le pioggie eccessive — Pazienza e speranza — I bachi — Falsi timori — I gelsi — L'abbondanza d'uva — I frumenti — I foraggi — Scarsità di vitelli

Ne ho veduti dei Maggi e dei Giugni piovosi talmente da destare serie apprensioni per i raccolti; ma il periodo, che da circa due mesi di delizia, mi pare, se la memoria non mi tradisce, che sia il peggiore da un quarto di secolo innanzi per lo meno.

E' un piovere di tutti i giorni; mai si può vedere l'aspetto gaio e solenne del cielo sereno se non per il rotto delle nubi; ogni giorno s'addensano vapori oscuri, minacciosi; e se per qualche breve momento i raggi del sole giungono alla terra, ardono da soffocare; domina l'afa noiosa e guastanervi, e non se ne può più.

Ma contro le fata non giovano lamenti e sarebbe meglio serenamente attendere la risoluzione di codesta stagione; con l'impazientarsi non si cava un ragno dal muro.

Però, se pensiamo un po' di trovarci così disarmati contro una Potenza che vilmente abusa della sua forza immensurabile, flagellandoci in tanti modi come provasse la gioia del tormentare, viene spontanea l'imprecazione più maledetta contro codesta Natura, esempio, non di amore e di giustizia, ma della più efferata crudeltà.

Ma lasciamo le melanconie e veniamo a ragionamenti agricoli, e possibilmente a confortare coloro che disperano esageratamente.

Intanto i bachi continuano bene e non si sentono ancora lagnanze calcolabili.

Tale andamento felice degli insetti serici conferma il nostro giudizio favorevole delle sementi e di un'altra cosa ancora di gran momento.

Per la gran tema di rimanere senza foglia, gli allevatori del baco, restrinsero le loro colture in limiti così esigui, a cui non credevamo, considerando la incontinenza sempre dimostrata da quella classe di persone per i tanti e tanti saggi datici in passato.

Ora si può dire che furono trattenuti per l'allevamento, probabilmente meno della metà dei bachi preventivati, ed è un lagno ed un pentimento generale di non aver coltivato tutto il seme, poichè si giudica ritornata tanta foglia che avrebbe bastato anche ad un allevamento più che normale.

Ma non dovrebbero nè pentirsi nè lagnarsi i nostri bachicultori, bensì pensare che il buon andamento dei loro pochi bachi, insegna loro che codesti quando si concede ad essi più spazio e più cure ed a tempo debito, sopportano meglio le contrarie stagioni, giungono a dare buoni prodotti, anche in minor numero, anzi per questo, non già perchè il baco costruisca due bozzoli in luogo di uno, ma perchè tenuti bene, spaziati e premurosamente e zelantemente curati, si trovano a tessere migliori bozzoli la massima parte, quasi tutti quelli che nascono.

Non devono nè lagnarsi nè pentirsi i bachicultori, se anche sopravanzasse della foglia, poichè un po' di riposo ai gelsi è utile alla loro conservazione. Egli è vero che si devono coltivare i gelsi per i bachi, e non questi per quelli, ma *sit modus in rebus*, non essendo punto economico il totale sacrificio dei gelsi, negando loro concime, riposo, potatura intelligente.

Non è poi ancora tempo di pentirsi per non aver tenuto più bachi, poichè

siamo ancora del parere che la fronda sia poco reddititva.

**

Da ogni dove sorge un coro a confermare la grande abbondanza d'uva. Ciò è molto bene, poichè il tempo che corre non essendo favorevole alla fioritura, ne rimarrà tuttavia un discreto quantitativo da far vino, per cui il gran disastro che si accusava in Aprile, fu troppo esagerato.

Se maggio ortolano, molta paglia e poco grano, suona un proverbio toscano. Figuratevi poi quando il giugno è più ortolano ancora del suo predecessore!..

Malgrado la sapienza pratica dei proverbi, pensati tanti e tanti anni addietro, noi crediamo che i frumenti che ricevettero una sufficiente concimazione di perfosfati, possano nondimeno dare buoni raccolti. Non disperiamo neanche da questo lato.

Ciò che da vero soffre per il tempaccio dominante sono le spagne ed i trifogli, sia tagliati che da tagliare.

Ma di ciò non è intera la colpa della Natura, poichè quando non si può seccare l'erba con il sole, piuttosto che lasciarla marcire è duopo fare il così detto fieno bruno, vale a dire che, avendo tagliato l'erba, asciutta, si pone tosto in piccoli mucchi conici ben fatti impenetrabili alla pioggia i quali si lasciano così due giorni. Trascorsi questi, semprechè non piova, si sfanno codesti mucchi per ricomporli facendone uno solo di due ed in guisa che la parte ch'era esterna divenga interna. Dopo due giorni si aprono ancora e si può tanto ricomporli, o dopo arieggiati caricarli sul carro e condurli a casa protraendo lo scaricamento di due giorni. Sul fienile si colloca quel foraggio con cura in modo che sia assai compresso, magari stendendo sopra delle tavole su di cui si portano dei pesi.

Sono codeste delle seccature, ma è davvero un compenso dell'opera quello di salvare delle carra di buon foraggio, il quale rappresenta un valore considerevole.

**

Sta in previsione una grande scarsezza di vitelli per l'estate prossimo da cui avverrà un grande incarimento di codeste carni.

Davvero che in Friuli si consumano troppi vitelli per il macello perchè si sacrificano troppo giovani; ma non è sempre facile, anzi è difficile combinare tutti gl'interessi.

Bisognerebbe allevare quest'anno piuttosto pollerie più del solito onde con queste rimpiazzare il vitello.

E' da riflettere che Udine questa estate prossima, per due mesi ospiterà, lo speriamo, molta gente, e che i consumi saranno in grande aumento.

Il Castaldo

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO
Fermento a Rivolto causa il maestro

Nel vicino comune di Rivolto regnava da qualche tempo una certa agitazione contro quel maestro elementare, il quale pare usasse modi poco adatti ad un precettore verso i propri scolari. Contro tali metodi, i padri di famiglia ricorsero all'autorità scolastica: ma crescendo il fermento, fu inviato sul luogo per ristabilire l'ordine il delegato di P. S. dott. Bisceglia. Il sindaco pubblicò un manifesto invitante i genitori, che avevano tenuto a casa i figli, a rimandarli alla scuola, essendo stato rimesso in posto il maestro. Il Consiglio scolastico frattanto attende il responso dell'autorità giudiziaria, poichè solo allora potrà prendere i provvedimenti di sua competenza. E' sperabile frattanto che la calma mercè l'opera conciliatrice dell'autorità, ritorni nel pacifico paesello di Rivolto.

DA FELETTO UMBERTO
Uno strano tipo di mendicante

Ieri mattina il mendicante Biasutti Giovanni di Michele, d'anni 34, da San Pietro al Natisone, entrò per questuare nello spaccio tabacchi del signor Zilli Angelo di Feletto Umberto, e poichè vi trovò solo la figlia del proprietario socchiuse la porta e cominciò a prendersi delle licenze colla giovinetta.

Essa si pose a gridare, e accorse subito in suo aiuto la madre la quale, venuta a conoscenza del fatto, assestò al mendicante libidinoso ripetuti colpi di zoccolo sulla faccia.

Successe un parapiglia che fece accorrere una guardia campestre che trasse in arresto il Biasutti.

Il mendicante non fu trattenuto perchè la famiglia Zilli non sporse querela.

Verrà, cionondimeno, denunciato all'autorità giudiziaria.

Da PORDENONE
Un bel sistema per pagare

Ieri sera certo Busetti Alessandro di Vincenzo, d'anni 29, bracciante di Budoia entrava nel caffè alla società Operaia condotto da Vittorio De Luca e beveva caffè e liquori per un importo di L. 1.40.

Venuto il momento di pagare, il Busetti, invece di fare il suo dovere, si diede ad inveire contro l'esercente, buttando per aria chicchere, bicchierini e quant'altro gli veniva sottomano.

Accorse il capo delle guardie municipali Gambellini Giuseppe, il quale dichiarò in arresto il prepotente.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Unione velocipedistica

Nella sala superiore della Tratteria alla Torre ebbe luogo l'altra sera l'assemblea dei ciclisti per la nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti i signori: a presidente: Franceschinis dott. Lodovico — a vice-presidente: Petracco Giovanni — a consiglieri: Alborghetti Giovanni, Fantuzzi Enrico, Fumei Ernesto, Pascatti rag. Andrea, Polo dott. Marco, Perosa Antonio — a revisori: Graziani rag. Attilio, Vianello Domenico.

DA CIVIDALE
Una gara pericolosa
Fanciullo salvato da un vecchio

Il calzolaio Fragiacomo Sebastiano l'altra sera in bicicletta s'avviò per fare una gita verso Gagliano assieme al muratore Blasigh Primo.

Quando giunsero all'altezza della chiesa della Salute, lasciarono dietro il contadino Miani Giovanni di Spessa, il quale di là transitava con carretta e cavallo.

Il Miani interpretò quell'atto come una sfida a correre e si mise a sferzare il cavallo col manico della frusta, si da arrivare alla portata dei ciclisti, quasi sfiorandoli.

Il Fragiacomo che sentiva sulla sua testa lo sbuffare del cavallo, per evitare di rimanere investito spiccò un salto nel fossato laterale abbandonando la macchina che andò a sconquassarsi sotto le gambe del bucefalo. Il Fragiacomo cadde malamente riportando varie lesioni giudicate guaribili dal dott. Accordini in 10 giorni.

Il danno recato alla bicicletta ammonta a L. 25. Il Miani venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Ieri mattina tre fanciulli di Sanguarzo stavano baloccandosi nei pressi di un torrentello, che scorre ad un tiro di schioppo dal paese e che per le recenti pioggie è ingrossato notevolmente.

Ad un tratto il figlio di certo Oliva cadde nell'acqua. I minuscoli compagni, impossibilitati ad aiutarlo, si misero a strillare e a piangere. Le loro grida furono udite dallo stradino Antonio Colautti, il quale nonostante i suoi settant'anni suonati, coll'agilità di un giovane accorse prontamente e trasse a salvamento il piccino che correva pericolo di affogare.

Un bravo di cuore al vecchio coraggioso e buono.

Da VALVASONE
Salvi per miracolo

Ci scrivono in data 17:

Una ragazza ed un giovinetto, figli del padrone d'una trattoria nel sobborgo di Sant'Antonio, possono dire d'averla scappata bella. Si trovavano nella stanza da letto per chiudere le imposte, mentre si scatenava uno dei soliti temporali, che ci bersagliano in questo mese infernale. Tutto ad un tratto un fulmine entrò dal soffitto, toccò il letto, e scappò forando una parete, per cadere nella cantina sottostante. Il giovanetto fuggì gridando dalla stanza; e la ragazza, sbalordita, come accecata, immobile, si trovò talmente confusa, che tutto il giorno le parve di essere invasata.

Ma ora stanno benissimo tutt'e due, avendo fortunatamente avuto da fare con un fulmine che ha studiato il galateo. Un fulmine che passa vicino ad una bella ragazza senza toccarla!... Deve avere certo più creanza di tanti uomini!!

J. von V.

Da MANIAGO
Suicidio

Maria De Spirt maritata Narduzzo di Fanna si uccise strangolandosi ieri mattina alle 7. Era malaticcia e le sue facoltà mentali lasciavano a temere tanto è vero che tentò altra volta di por fine ai suoi giorni.

Dal marito Osvaldo fu anche mandata a Noventa Vicentina in quella casa di cura e vi stette alcun tempo.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

DA TARCENTO
Una Società ciclistica

Per iniziativa di alcuni giovani operai della filatura veneta si è costituita una società denominata «Società ciclistica» formata di circa venti soci.

La croce del sindaco di San Daniele

Nel mese di maggio un nostro amico ci scriveva intorno alla nomina a cavaliere del sindaco di San Daniele, signor Antonio Cedolini:

Lasciate che mandi anch'io le mie sincere congratulazioni al nostro sindaco che, dopo una peregrinazione, piuttosto lunga e anche piuttosto vivace nei campi socialisti, entrò nelle file monarchiche, passando un ponte che ancora non esiste, ma esisterà speriamo presto.

Ciò appunto dà a tale passaggio un carattere quasi ideale, per cui tutti noi, amici della monarchia, dobbiamo compiacerci. E se ne compiacerà, forse, in cuor suo, perfino l'egregio nostro deputato al Parlamento.

Il signor Cedolini il giorno dopo, cioè il 14 di maggio, ci mandò la seguente letterina:

Non posso certamente essere grato alle congratulazioni nè associarmi alla compiacenza espressa nel comunicato che riguarda la mia linea di condotta, non avendo io mai peregrinato nei campi socialisti, nè passato verun ponte per ascrivermi nelle file monarchiche.

Ossequiente alla legge nella mia qualità di sindaco ebbi ed ho sempre costantemente avuto in mira sopra ogni considerazione partigiana, il bene del mio paese, conservando la mia fede e i miei principii democratici che per qualsiasi onorificenza rinunzierei, sempre immutati.

Con ciò intendo essermi bene spiegato e di non più rispondere ad ulteriori eventuali pubblici apprezzamenti sulle mie personali convinzioni.

E noi alla letterina del sindaco abbiamo fatto seguire il seguente commento:

« A giusta difesa della egregia persona che ci inviò la letterina sul neo cavaliere dobbiamo dire che parecchi credevano avere il signor Antonio Cedolini, se non nella terra natia, certamente altrove, militato nel partito socialista o in qualcuno molto affine. Ma poichè il signor Cedolini con tanta franchezza lo smentisce ne prendiamo atto con compiacenza e speriamo stavolta senza che se n'abbia a male.

« Noi non siamo di quelli che danno tanta importanza alle croci — ma non ci dispiace vederle sul petto di coloro che vantano, sempre la loro democrazia e si trovano sovente in mezzo a partigiani che sdegnano codeste onorificenze che il Sovrano accorda, con giusto discernimento, ai cittadini più operosi e più bene meriti nelle pubbliche Amministrazioni ».

Si poteva essere più leali di così, più rispettosi delle altrui opinioni e... delle altrui croci?

Ebbene, un amico del signor Cedolini che si firma con due C, dopo un mese da questa nota, venne fuori sul *Friuli* con una lunga pappolata in difesa del sindaco di San Daniele, e per rispondere ad un articolo salato e pepato comparso sulla *Squilla Repubblicana* di Padova, a firma « Spartaco », si permise di lanciare dei sarcasmi ingiuriosi all'indirizzo del nostro giornale. Trattandosi della diatriba d'uno dei soliti imbraccarte sgrammaticati abbiamo lasciato passare.

Senonchè ecco ora la *Squilla Repubblicana*, che torna, a sua volta, ad attaccarci, per questa croce del sindaco di San Daniele quasichè anche noi volessimo tenere il sacco alle giravolte dei nostri avversari.

Ora è tempo di finirla, con tali insinuazioni: noi non abbiamo da custodire la coerenza di nessuno; e tanto meno quella del signor Antonio Cedolini; e nessuno è venuto mai al nostro ufficio a dirci nulla in proposito. Abbiamo soltanto ricevuto, dopo il secondo articolo, una carta di visita del signor Antonio Cedolini, sindaco, con le parole a stampa *p. ringraziamento*. E nient'altro.

Ma ecco la *Squilla Repubblicana*, riprendendo i suoi attacchi senz'altro che dice:

La cosa non ci sorprende per la rugiadosa *Patria del Friuli*, troppo amante del quieto vivere e delle palanche, per desiderare di entrare in una qualsiasi polemica. La nostra meraviglia incomincia invece al *Giornale di Udine*, già primo nel rilevare l'inverosimile crocifissione; aumenta al *Crociato* diretto dal battagliero sandanielese, Don Marcuzzi; raggiunge il colmo al *Paese*, l'organo della democrazia repubblicaneggiante.

E' invero sintomatico questo accordo dei forcaiolissimi del *Giornale* con i melliflui anfibi della *Patria*, con i feroci del *Crociato* e con gli ultra radicalissimi del *Paese!*

L'unica voce che, fra tanti muti — e il peggio muto è quel che non vuol parlare — si fece sentire, fu per due volte, quella del buon *c. c.* del *Friuli*, il quale mi ha accusato in una prima corrispondenza di non comprendere Mazzini perchè Mazzini non combatteva certi cavalierati, e da buon socialista.... catastrofico (poichè dovete sapere che il buon *c. c.* è un socialista intransigente, tutto di un pezzo) e da buon socialista.... catastrofico, dicevo, cercò, in una lunga corrispondenza apparsa giovedì, di tessere una timida apologia del sindaco funambolo, ricercando negli alti suoi meriti l'assoluzione per la marachella, di aver accettata la improvvisamente ambita croce, e dipingendocelo, quasi, un uomo coerente, nonostante quanto, sfidando qualsiasi smentita, ebbi nella mia prima corrispondenza ad esporre.

Povero Cedolini! se non ha altri moccoli che questo *c. c.*... con quel che segue.

Noi abbiamo riferito tutto ciò, (compresi gli attacchi al nostro indirizzo, che sono semplicemente ridicoli), non perchè ci piacciano codeste questioni personali, ma perchè volevamo dare una piccola lezione a certi messeri i quali s'impancano a maestri di moralità politica e poi tengono le mani in due sacchi.

Infatti quel signor *c. c....* con quel che segue, socialista intransigente, scriveva sul *Friuli*:

Il Cedolini — *che non fu mai iscritto al P. R. I.* — si occupò, da buon amministratore, onde eliminare gli ostacoli che si opponevano alla realizzazione dei suoi ideali. Il sig. Antonio Cedolini è ancora dei nostri altri valenti campioni della causa popolare che *giurarono fedeltà alla monarchia*, accettaron croci ed anche commende, ma nè abiurarono, nè apostatarono.

Hai bene compreso, onesto lettore, tutto il senso recondito di queste parole?

Un valente campione della causa popolare può giurare fede alla monarchia, accettando croci e commende, ma non abiura per ciò — rimane sempre quello che era.... E che cosa era? Per *Spartaco*, il quale lo conosce molto davvicino, si capisce, un repubblicano; e per *cc.* naturalmente un socialista. Cedolini (dice l'impagabile *c. c.*) è ancora dei nostri.

Se non ci avessero seccato insistentemente per quel breve rilievo pervenutoci da un amico non avremmo più interloquito. Ma anche la nostra pazienza ha un limite e il signor sindaco di San Daniele, così male servito dai suoi amici deve riconoscerlo. Pensi egli, per confortarsi, che ognuno (come dice la Sacra Scrittura) deve portare la sua croce!

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Giorno 17 Giugno ore 8 Termometro 16.3
Minima aperto notte 9.6 Barometro 750
Stato atmosferico: bello Vento S.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima 22.4 Minima 14.1
Media 17.900 acqua caduta mm.

Le deliberazioni della Giunta
La prossima seduta del Consiglio

La Giunta comunale tenne ieri seduta dalle tre e mezzo alle sei e mezzo riprendendola poi alle otto e mezzo fino alle undici.

Fu fissata la data della prossima seduta del Consiglio comunale per martedì 30 giugno alle otto e mezzo.

Le opere pie e le grazie dotali

La Giunta ha deliberato di presentare al Consiglio un progetto sulla concentrazione delle opere elemosiniere e delle grazie dotali in modo che queste, rimanendo ferme le L. 500 quelle del legato Marangoni, non sieno inferiori alle lire 200.

Lo Statuto del Collegio di Toppo

La Giunta ha inoltre deciso di presentare al Consiglio lo statuto organico del Collegio di Toppo Wassermann.

Gli articoli 5 e 32 del nuovo Statuto sono formulati come vennero approvati dal Consiglio Provinciale.

L'art. 5 riguarda la nomina del Presidente e del vice-presidente del consiglio d'amministrazione del collegio nel senso che ogni anno presidente e vice presidente sono nominati dal Consiglio stesso, mentre, secondo lo schema della Giunta comunale, avrebbe dovuto essere presidente per diritto l'assessore dell'istruzione pubblica.

L'art. 32 riguarda il limite d'età per l'ammissione dei convittori.

E' pure modificato l'art. 7 nel senso che è tolta la prevalenza del voto presidenziale in caso di parità di voti.

Per l'affissione dei manifesti

Sarà pure sottoposta al Consiglio l'approvazione di un'aggiunta al Regolamento

---

Giornale di Udine (127)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Rimasero un pezzetto silenziose guardando ora il paese ora il cielo. Il riflesso del sole sulla pianura era sparito; la volta celeste s'era coperta d'un uniforme strato grigio, sotto il quale venivano correndo da ponente grandi masse di nuvole nere.

— La nave si sarebbe dovuta vedere da un pezzo, — disse Se inquieta guardando il cielo minaccioso. Credo che faremmo meglio ad andar via.

— Credo anch'io che aspettiamo inutilmente, rispose Lia. Dev'esser salita sopra le nubi, e non possiamo vederla. Senti, che cos'è questo?

S'intese un rombo cupo, che andò crescendo e poi, ripercosso dai monti, tornò addietro ancora più forte.

— Se prese il braccio di Lia. Vieni, vieni! le disse agitata.

— E' strano, rispose Lia, sforzandosi di rimaner tranquilla, mentre il cuore le batteva. Dev'essere il tuono. Stiamo ancora a sentire.

— No, no, non mi va.

Un lungo mugollo corse tra gli alberi della foresta, che si piegavano sotto l'impeto del vento, mentre le foglie acuminate degli abeti e i ramoscelli secchi turbinavano in un nuvolo di polvere. Le due marziane fermarono meglio i cappelli, cavarono dall'astuccio i quasi invisibili veli di Lis, se li misero sul capo e vi si avvolsero dentro. Tonava sempre più forte.

Se non rispose. Il destino dell'amica le stava davanti all'anima come una dimanda, a cui sorgeva in cuor suo infacante e sempre più chiara la risposta, che pertanto non ardiva proferire.

Il temporale era calmato; e, sia per la rallentata tensione elettrica, sia per il cessato pericolo, ella respirava più liberamente. Il suo sguardo si volse verso la strada di dove veniva rumore di passi. Era il forestiero che s'allontanava col cappello in mano; ne pote vedere distintamente il profilo, e come un lampo le corse un ricordo alla mente. Quella figura essa l'aveva veduta, veduta spesso, e di recente sulla scrivania d'Isma... se non che quest'uomo pareva più vecchio, più patito... E pure doveva essere lo stesso... no, non era possibile....

Voleva dire qualcosa a Lia, ma, vedendola immersa nella contemplazione del paesaggio, se ne astenne. L'altra si voltò e, come sorpresa d'un'intimità e tranquilla gioia, le disse:

— Guarda, la pioggia è quasi cessata, di là dal bosco si fa chiaro. E lassù... che meraviglia! Quell'arco di bei colori sul cielo, e di sotto il tuono che brontola allontanandosi.

Se le si avvicinò e, cingendole col braccio la vita, le disse:

— Che cos'hai Lia? Non t'intendo.

Lia guardava silenziosa in lontananza, dove il sole cadente e la stanca pioggia combattevano una battaglia di meravigliosi colori. Poi abbracciò Se e disse:

— Io amo la Terra.

— Ma non tutta la Terra — disse Se guardandola e leggermente sorridendo. — Vieni, sediamoci su questa panca, e confessati all'amica. Indovino il tuo sentimento, ma quello che desideri e, a quanto sembra, ti proponi di fare, è una cosa tanto straordinaria, tanto inaudita, che non so rendermene capace.

— Non puoi capirlo — disse Lia con voce quasi impercettibile. — Non credere ch'io abbia dimenticato d'essere nume. Ho combattuto per la mia libertà, per la mia dignità, e le ho conquistate con le mie amare lagrime; pensavo almeno di averle conquistate col mio bacio d'addio a Se. Due anni son passati da quel giorno! Mi sono estenuata nell'inutile lotta. Non ho riacquistato nè libertà, nè dignità; soltanto lo spazio è il sole, queste potenze che separano i pianeti, mi han serbato la vana apparenza che il Nu era la mia patria ed io stessa una nume. Così son vissuta ingannando me stessa e consumandomi, finchè la stella del mattino riapparve e venni qui.

Dignità di numi! E' dignità questa, che solo uno sforzo esteriore sostiene? No, Se! Vidi chiaramente di non poter riguadagnare dignità e libertà, se non sacrificandomi e perdendomi in questo mondo dell'apparenza. Volli provare se potevo esser io sulla Terra, quello che l'infima delle donne terrestri potrebb'essere per lui. Lui! Oh, Se, questa parola tu non la capisci. Lui! Perchè lui? Ecco il mistero, l'inesplicabile mistero, ignoto agli uomini ed ai numi. Caso ridicolo che il suo corpo sia stato formato a questa distanza dal sole, e il mio a quell'altra! Il destino è un solo, è la ragione nella volontà eterna, come io devo essere, o noi due dobbiamo essere un solo, lo stesso io — questo è l'amore. Seguire questo destino è libertà. Soddisfare a questo destino è dignità. Ho provato la Terra, posso sfidarne le forze. E, perchè tu sappia quello che voglio, io vo' ora da lui, vo' a cercarlo e gli dico: « Eccomi! Che tu mi voglia come nume o come essere terrestre, io son Lia, la tua Lia! » Ed ora, o mia Se, non mi sgridare, non mi condannare! E' inutile. Vieni, scendiamo alla stazione; Grunthe mi dirà dov'è lui.

— Sì, ma chi dunque?

— Chi? Non v'è che un uomo!

LIII.
Dubbi ed esitazioni

La casa d'abitazione di Torm Friedan era sempre chiusa; nessuno vi metteva piede. Isma non si era potuta risolvere a disfarsene, parendole che avrebbe così abbandonata l'ultima speranza di tornarvi con suo marito, al quale forse cercava e sospirava nel dolore e nella miseria il nido famigliare.

E intanto Torm dimorava a Friedan nascosto presso Grunthe. Non era cosa insolita che dotti stranieri si trattenessero qualche tempo a studiare nell'Osservatorio, ospiti di Ell; sicchè ai pochi che lo seppero non fece troppo specie che abitasse da Grunthe un astronomo di fuori via il quale non si lasciava mai vedere in città.

(Continua)

lamento di polizia edilizia sulle affissioni, così formulata:

«Essere vietata in città l'affissione di avvisi di ogni sorta fuori degli spazi delineati con appositi riquadri e ciò sulle case e muraglie tinte di fresco.»

Altre proposte

Sarà discussa dal Consiglio la vendita dello stabile di Caneva di Sacile; e si occuperà pure del piano regolatore di via dei Teatri.

Le dimissioni del cons. Sandri

Infine la Giunta porterà dinnanzi al Consiglio le dimissioni da consigliere presentate dall'assessore Sandri.

L'agitazione dei fornai

La riunione d'oggi

Ieri mattina, nei locali della Camera del lavoro, si riunì il Comitato della Lega panettieri e decise di sostenere integralmente le proposte già avanzate. A quelle già note fu aggiunta la domanda che ogni quindici giorni i proprietari di forno si assumano di impiegare i lavoranti disoccupati.

Quest'oggi alle 10 nella sede dell'Unione esercenti si sono riuniti i cinque rappresentanti della lega panettieri ed i 5 rappresentanti dei proprietari di forno, signori Giacomo Jogna, G. B. Furlani, Celso Cremese, Tarcisio Rossi e Claudio Taisch.

Fu accettato a segretario da ambe le parti il sig. Girolamo Pittini che diede lettura dei verbali della seduta precedente.

Mentre scriviamo i convenuti discutono sul quintalato e la discussione pare si protrarrà fin dopo il mezzogiorno.

La partenza del tenente dei carabinieri

Questa mattina col diretto delle 11.25 ha lasciato la nostra città il tenente dei carabinieri sig. Mario de Magri che per motivi di famiglia in seguito a sua domanda ritorna nel II°. reggimento granatieri a Roma ove trovavasi prima di passare nell'Arma.

La città perde un distinto e valente ufficiale che per la squisitezza dei modi si era acquistate molte simpatie.

I superiori ed i dipendenti sono dolenti della sua partenza perchè tutti ne apprezzavano le doti elette. Anche noi mandiamo al distinto e simpatico ufficiale un cordiale saluto.

La disgrazia di un operaio

al Manicomio provinciale

CADE DA QUATTRO METRI

Ieri sera verso le cinque, il giovane muratore Armando Romanelli di 48 anni dimorante ai Casali di Basaldella, mentre lavorava sopra una impalcatura nel manicomio provinciale che si sta erigendo presso Gervasutta, perduto l'equilibrio cadde a terra dall'altezza di circa quattro metri.

Il disgraziato venne raccolto con premura dai compagni accorsi che lo trasportarono all'Ospitale civile. Quivi il medico di guardia gli riscontrò la frattura della clavicola destra e gli prestò le cure necessarie.

Bollettino Giudiziario. Dal bollettino giudiziario pubblicatosi ieri togliamo le seguenti disposizioni:

Marangoni Luigi vice pretore a Vicenza è trasferito come uditore al Tribunale di Tolmezzo.

Sansen Emilio cancelliere al Tribunale di Pordenone è trasferito a Treviso.

Zani Tommaso cancelliere al Tribunale di Tolmezzo è trasferito a Pordenone.

Cremasco Cesare cancelliere alla Pretura di Bassano è nominato cancelliere al Tribunale di Tolmezzo.

Maderni Antonio cancelliere alla Pretura di San Daniele del Friuli è trasferito alla Pretura di Bassano.

Samuele Giacomo idem a Varzi è trasferito a S. Daniele del Friuli.

A Paderno. Ricorrendo domenica l'anniversario della formazione di quel corpo musicale avranno luogo grandi feste, concerti, feste da ballo, corsa nei sacchi, ecc.

Birraria Restaurant Lorentz. Questa sera giovedì 18 corr. alle ore 21 l'illusionista eccentrico Guglielmo Magrini darà un'unica trattenimento di moderna prestidigitazione.

Una brava signorina. La signorina Amelia Nodari, già licenziata a pieni voti dalla scuola d'ostetricia a Venezia, ha in questi giorni compiuto l'anno di perfezionamento nell'importantissimo Istituto Ostetrico-Ginecologico di Firenze ottenendo il massimo dei punti tanto in ostetricia come in ginecologia. Congratulazioni alla distinta e studiosa signorina.

Farfalle nella rete. Le ragazze Fernanda Rossi, Giuseppina Florido e Giovanna Rugo tutte e tre donnine allegre e peripatetiche, furono dichiarate in contravvenzione all'articolo due dei Regolamenti sui buoni costumi. Le ragazze furono sorprese nei pressi del Caffè della Nave.

Teatro Nazionale

Sabato prossimo inizierà un corso di rappresentazioni al Teatro Nazionale la compagnia di varietà diretta dall'artista E. Paner.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Un recesso

In seguito alla pubblicazione fatta nel *Giornale di Udine* n. 265 del 6 novembre 1901 sotto il titolo — Da Cornino di Forgaria — Furto — il sig. G. B. Masini di Cornino sporse querela contro il gerente sig. Ottavio Quargnolo, contro il direttore d'allora sig. Guido Maffei e contro il sig. G. B. Doretti a quell'epoca proprietario del giornale.

I querelati dichiararono che la loro buona fede fu sorpresa da una corrispondenza da Cornino, che ritennero esponesse cose conformi a verità, mentre ora sono convinti che invece trattavasi di accuse disformi dal vero, per cui dolendosi di quella pubblicazione, riconoscono la piena onorabilità del querelante.

Questi, al seguito di tale dichiarazione va a recedere dalla querela.

Udine 17 giugno 1903

Gio. Batta Masini · *Guido Maffei*
Ottavio Quargnolo · *G. B. Doretti*

Pretura del II.° Mandamento

PER ALCUNI MANIFESTI LACERATI

I socialisti di Feletto querelanti

condannati nelle spese

Ieri mattina si è svolto davanti il Pretore del II. Mandamento dott. Stringari, un elegante processetto in cui, su querela di certo Mansutti e d'altri socialisti di Feletto costituitosi P. C. (non sappiamo per quale azione di danno) coll'avv. Cosattini, il Parroco di Feletto don Riva ed il suo santese erano imputati di aver lacerato prima del tempo stabilito, alcuni manifesti dell'*Asino* dell'*Avanti* e l'avviso di una conferenza socialista.

Rappresentava il P. M. l'avv. Mini, il parroco era difeso dall'avv. Bertacioli ed il santese dall'avv. Casasola.

Dopo l'interrogatorio delle parti e di alcuni testi, prese la parola l'avv. Cosattini della P. C. che sostiene che i socialisti avevano il permesso d'affissione dall'autorità e perciò chiede che i laceratori sieno condannati al risarcimento dei danni.

Il P. M. avv. Mini sostiene che la contravvenzione sussisteva per il parroco, perchè i socialisti avevano ottenuto il permesso e richiedendosi una esplicita proibizione di affiggere manifesti in determinati luoghi.

Si riportò perciò all'articolo 446 del Codice Penale che nel capoverso dice:

Se trattisi di stampati disegni, o manoscritti fatti affiggere dai privati nei luoghi e modi consentiti dalla legge o dall'autorità e il fatto sia commesso prima del giorno successivo a quello in cui avvenne l'affissione la pena è dell'ammenda sino a lire 50.

Citò poi la seguente Giurisdizione:

Cade in contravvenzione all'art. 54 della legge di P. S. del 1865 (*art. 446 del codice penale*) colui che lacera uno stampato o manoscritto affisso al pubblico previa licenza dell'autorità politica sebbene l'affissione non fosse fatta in luogo a ciò espressamente designato (Cass. 10 febb. 1890).

Chiese l'assoluzione del santese perchè mancava in lui la volontarietà del fatto non avendo che eseguito un ordine.

Il difensore combattè calorosamente l'obbligo della determinatezza dei luoghi per l'affissione e sostenne inapplicabile la giurisprudenza citata dal P. M. perchè si riferisce alla legge di P. S. del 1865. Concluse per l'assoluzione del Parroco, deplorando i dispettucci dei socialisti di Feletto.

Replicò il P. M. deplorando che i socialisti di Feletto abbiano con tanta insistenza presa di mira la casa del Parroco (il che pare a noi una provocazione altrettanto settaria quanto banale) ma insistendo nel riscontrare nel fatto della lacerazione gli estremi del reato di cui l'art. 446.

L'avv. Casasola parlò brevemente in difesa del santese associandosi al difensore del parroco. Infine il Pretore accogliendo le conclusioni della difesa, mandò assolti entrambi gli imputati condannando i socialisti querelanti nelle spese del processo e tassa di sentenza.

Al dibattimento assisteva molto pubblico, che senza entrare nel merito della questione giuridica, nella grande maggioranza riteneva ridicola la querela dei socialisti, specie perchè il fetto dell'affissione sulla casa del parroco pareva un dispetto e quasi una provocazione.

LA POLIZIA AUSTRIACA

e l'Esposizione di Udine

Ci scrivono da Trieste, 18:

La polizia ha vietato alla Società Alpina delle Giulie di partecipare alla Esposizione di Udine, nella sezione alpinismo, perchè ad un reparto della sopradetta Esposizione è applicata la denominazione di Venezia Giulia, denominazione diretta contro il pensiero dello Stato Austriaco.

Il divieto anche per la strana e ridicola motivazione solleva enorme impressione.

I bersaglieri

Oggi, nell'anniversario (67°) della istituzione dell'arma dei bersaglieri, la Società «Alessandro Lamarmora» porta al Pantheon un ricordo votivo sulla tomba di Re Umberto.

Alla commemorazione hanno aderito tutte le società di Bersaglieri del Regno, che mandarono a Roma anche varie rappresentanze.

I DEPUTATI SOCIALISTI PER LA DRAGA!

Telegrafano da Roma 17:

Si dice a Montecitorio che Berenini e Cabrini presenteranno una interrogazione, firmata anche da altri deputati, per sapere le ragioni per le quali il Governo italiano non ha creduto di manifestare alcun segno di cordoglio per la fine dei reali di Serbia, come fece per la morte di altri capi di Stato.

300 MORTI

New York 17. — Le ultime notizie confermano che la città di Heppner (nell'Oregon) è per tre quarti distrutta in seguito ad un uragano.

Vi sono 300 morti.

ULTIMA ORA

IL PROCLAMA DI PIETRO I

Ginevra, 17. — Il *Journal de Genève* pubblica il proclama che re Pietro ha diretto alla nazione serba. Comincia così:

«La grazia di Dio e la volontà della nazione mi chiamarono sul trono dei miei avi. Dichiaro di accettare la decisione del popolo e di ascendere al trono di Serbia.

E termina con queste parole:

Dichiaro di dimenticar tutti gli avvenimenti che mi riguardavan e che si svolsero negli ultimi 40 anni. Ogni vero serbo avrà sotto il mio Governo tutelata la vita morale e materiale. La divisa della mia dinastia fu sempre: «Per la santa Croce e per la nostra libertà».

Contro gli assassini

Dichiarazioni alla Camera dei Comuni

Londra, 17. (Camera dei Comuni). — Balfour, presidente dei ministri, esprime l'orrore destato in tutta l'Inghilterra dagli avvenimenti di Belgrado, e dichiarò che le relazioni ufficiali fra i due stati sono cessate con la morte di Alessandro, nè furono ancora riprese.

Il rappresentante inglese non verrà accreditato presso il nuovo Governo sino a tanto che l'Inghilterra non saprà esattamente e chiaramente come il Ministero serbo è giunto al potere.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Trieste, 16:

Vi comunico la notizia della morte avvenuta ieri della signora Elena Vidotto, madre del prof. Giacomo Vidotto della Scuola Tecnica di Forlì. Era un'esemplare, adorata madre di famiglia.

All'egregio prof. Vidotto mandiamo le nostre sincere condoglianze.

— A Venezia è morto il cav. Pietro Faustini che fu per trent'anni cronista teatrale della *Gazzetta di Venezia* ed ora adesso segretario del Teatro la Fenice.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Questa mattina alle ore 6 ant. spirava

Teresa D'Angeli-Comino

d'anni 79

I figli e parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 8 ant., movendo dalla casa in Via Treppo Chiuso N. 30.

La presente serve quale partecipazione personale.

Udine, 18 giugno, 1903.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco giallo fino da l. 14.25 a 14.50
Granoturco giallo com. da l. 13.50 a 14.—
Granoturco bianco fino da l. 14.— a 14.30
Granoturco bianco com. da l. 13.50 a 13.75

Foraggi *al Quintale*

Fieno nostrano da lire 6.— a 6.25
Fieno dell'Alta da lire 5.75 a 5.90
Fieno della Bassa da lire 4.50 a 4.75
Paglia da lire 3.80 a 4.—

Frutta *al Chilogramma*

Ciliege da lire 0.20 a 0.30
Ribes a lire 0.60

Foglia di gelso *al Quintale*

Foglia senza bastone a lire 8, 9, 12
Foglia con bastone a lire 3 1/2, 4, 5 1/2

Municipio di Udine

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso *per titoli e per esami* ai seguenti posti vacanti nelle scuole elementari di questo Comune:

a) ad un posto di *maestro* nel corso maschile superiore urbano. Stipendio iniziale L. 1500.

b) a tre posti per *maestri* o *maestre* nel corso maschile inferiore urbano. Stipendio iniziale L. 1200.

c) a tre posti di *maestre* nel corso femminile inferiore urbano. Stipendio iniziale L. 1050.

d) ad un posto di *maestro* o *maestra* nelle scuole inferiori maschili rurali, ed altri tre posti di *maestra* nelle scuole rurali miste. Stipendio iniziale L. 900, più L. 150 per indennità d'alloggio.

Ai posti vacanti nelle scuole urbane potranno concorrere gl'insegnanti che contino almeno un quinquennio di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari e non abbiano superato i 40 anni di età, se maestri, i 32 anni, se maestre.

Alle scuole rurali potranno concorrere maestre e maestri che abbiano lodevolmente insegnato almeno per un triennio in iscuole elementari pubbliche e non sieno in età maggiore di 28 anni le prime e di 32 anni i secondi.

Le domande saranno presentate non più tardi del giorno 31 luglio p. v., corredate da questi documenti:

a) Patente di grado superiore o diploma d'abilitazione, al quale dovrà unirsi il certificato di licenza normale. *b)* Certificato medico. *c)* Certificato di moralità. *d)* Certificato penale. *e)* Atto di nascita. *f)* Certificati comprovanti il servizio prestato. *g)* Altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio scolastico municipale.

Udine, 12 giugno 1903

Il Sindaco
M. Perissini

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14 31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18 37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
			—.—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—.—	—.—	14.20	14.35
				17.30	17.45
18.—	18.16	19.45	18.10	19.25	—.—
—.— (1)	20.15	21.35	20.35 (1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.